

speciale riscaldamento

Milioni di italiani alle prese con il problema riscaldamento

I conti con l'austerità

Un inverno difficile. I segnali sono evidenti. Da qualche mese le cronache sono piene di voci allarmate sui rifornimenti di gasolio, sulla possibilità di blocchi della energia elettrica (i famosi black out), sulla accentuata crisi del petrolio. Ognuno di questi si collegano a previsioni del nostro prossimo futuro che mettono il gelo nelle ossa prima del tempo. Ognuno di questi — al governo, in comitati ristretti, all'interno di commissioni speciali — sta preparando per tutti il cappotto dell'austerità. Il concetto, sotto forme diverse, viene riproposto all'attenzione generale come una dura necessità, come la sola via di salvezza, come una scelta obbligata, al punto che addirittura si parla di programmare e gestire i black out per non doverli subire.

Dopo le violente polemiche che hanno accompagnato la fine del '78 e l'inizio del '79, a cavallo della crisi politica determinata dalla rottura della solidarietà nazionale, l'austerità sembra così ritornata di moda. Solo che — guarda gli schieramenti del caso — questa volta si tratta di una austerità con connotati diversi, profondamente diversi, rispetto alla politica che, con questo nome, venne indicata dai comunisti.

Certo anche allora, quando i comunisti la proposero, si trattava di fare fronte ad una situazione difficile, estremamente grave, di crisi profonda della vita economica, sociale, morale del paese. Anche allora si trattava di operare scelte che consentissero di utilizzare meglio, in modo più razionale, le risorse disponibili, e comunque di quei beni preziosi ed essenziali che è l'energia. Ma — ecco la novità introdotta dal Pci — quelle scelte andavano fatte con il proposito di distribuire i sacrifici con maggiore giustizia, tenendo conto delle distorsioni profonde provocate da uno sviluppo che era stato affidato alla logica degli interessi particolari, delle spinte corporative, delle clientele, dell'assistenzialismo, cause tutte della crisi in cui il paese si abbatte.

Il cemento della politica di solidarietà nazionale avrebbe dovuto garantire, per l'oggi e il domani, questa inversione di tendenza nel senso appunto della razionalità e della giustizia. Quel cemento è stato rotto ma le ragioni che ne avevano reclamato la formazione restano tutte. Anzi, per molti versi, quelle ragioni si sono aggravate e moltiplicate. La crisi energetica si è fatta drammatica; l'inflazione ha ripreso la sua corsa forsennata; il carovita minaccia di travolgere i bilanci di milioni di famiglie; gli spazi per le manovre speculative si sono allargati invadendo un po' tutti i campi della vita economica; dalla produzione alla distribuzione. E naturalmente, di pari passo, si sono dilatate le zone dell'ingiustizia, i poveri sono diventati più poveri, le spinte corporative hanno ripreso vigore; la sperequazione fiscale si è accentuata facendo gravare ancora di più il peso delle tasse sui redditi da lavoro.

Ecco allora che di austerità si ritorna a parlare. La crisi presenta il conto di un inverno particolarmente duro e difficile. Ma a chi toccherà saldarlo questo conto? Il governo ha scelto la massa dei consumatori. Di austerità si parla infatti dentro un quadro politico profondamente mutato rispetto ad un anno fa che non garantisce più né sul piano della razionale utilizzazione delle risorse né su quello dei sacrifici. Chi decide del carattere di questa austerità sono ancora, nella sostanza, le forze che portano la responsabilità più grande della crisi e che hanno impresso il loro sigillo alle distorsioni, alle ingiustizie, alle sopraffazioni del passato.

E forse un caso se al piano di risparmio energetico predisposto la stragrande maggioranza degli italiani non ha partecipato? Se dalla sua formulazione sono stati tagliati fuori i sindacati, i comunisti, le regioni, le organizzazioni economiche — dalla cooperazione alle stesse associazioni degli industriali —, una a dire appunto i principali centri di aggregazione democratica della vita sociale, politica, culturale? E' forse un caso se invece di utilizzare l'intero patrimonio politico, economico, scientifico, tecnico di cui disponiamo e che ha dimostrato spesso sopravanzando con le proprie ipotesi chi governa il paese — maggiore vitalità e perspicacia si è preferito affidare in esclusiva a ristretti gruppi (comitati di specialisti) o addirittura a organismi tecnico-produttivi (I'ENEL) il compito — squisitamente politico — di stabilire le modalità della distribuzione dell'energia?

No, certamente. Questa è la sola austerità che si è in grado di proporre quando la si discosta dai valori di giustizia, di razionalità, di programmazione che erano presenti invece nella proposta comunista durante la politica di solidarietà nazionale. Ma si può, di fronte ad una diffusa domanda di giustizia — presente in settori vasti della società — pensare di uscire dalla crisi alla vecchia maniera? Il prossimo inverno — più per come si prospetta — indica che con quella politica di austerità — espressione di una nuova volontà di partecipazione democratica delle masse popolari — bisognerà fare ancora i conti.

Orazio Pizzigoni

Quanti gradi di calore? Non più di venti. Quanti mesi di riscaldamento? Nelle regioni più fredde non più di cinque e mezzo. Forse anche meno. Dipenderà dalle disponibilità di combustibile. Nonostante le numerose avvisaglie di crisi — di cui l'estate è stata piena —, nessuno alla vigilia di accendere stufe e termosifoni è in grado di stabilire a livello governativo se le scorte saranno sufficienti per garantire, almeno entro certi limiti, l'approvvigionamento di gasolio alle centraline.

Forse, si dice, riducendo di circa il 20 per cento i consumi, ce la dovremmo fare. Ma, forse, non sarà neppure necessario ricorrere a interventi drastici per alimentare le caldaie per tutto il periodo invernale. Forse, addirittura ci sarà più gasolio di quello che risulterà necessario. Forse...

Siamo nel campo delle ipotesi, delle previsioni costruite sui se, delle scommesse. Molto, se non proprio tutto, dipenderà dai prossimi acquisti di combustibile (dal gasolio al metano al carbone), dalla capacità di risparmio degli italiani, e naturalmente dall'inverno che si spera non troppo crudo, tutto qui. La proposta del governo nel breve tempo non riesce ad offrire altro che un paniere di sacrifici in funzione della prossima primavera.

Il resto, vale a dire quel complesso di misure che trovano posto in ogni dibattito sull'energia, non affiora neppure fra le righe del programma preparato da un ristretto gruppo di tecnici. Eppure dal paese, come mostrano anche queste pagine speciali, sono venuti suggerimenti, proposte, indicazioni concrete per una più razionale utilizzazione delle risorse energetiche. Grandi complessi industriali e piccole aziende, cooperative e centri commerciali — per restare solo nell'ambito dell'industria privata, collegata ad un imprenditoria che si richiama a volte ad interessi particolari e, a volte (come nel caso del movimento cooperativo), a ragioni sociali — si sono sforzati di promuovere in ogni campo — del rifornimento dei combustibili, dello sfruttamento di nuove fonti, dell'impiego di materiali e tecniche diversi — l'impiego razionale di tutte le risorse disponibili in modo da ottenere quel risparmio energetico che la situazione di crisi impone. Dimostrando, nel concreto, che è possibile avviare una nuova politica in campo energetico, fuori dalla logica esclusiva del petrolio.

Il paese, insomma, in rapporto alle nuove gravi difficoltà determinate dalla scarsità di energia, ha rivelato una straordinaria capacità di reazione a livello di singoli, gruppi, forze sociali, istituzioni. Ognuno di questi si interroga con il proposito di offrire soluzioni a quello che viene definito il problema cruciale della nostra epoca sia per quanto riguarda l'immediato (i prossimi mesi invernali) che il futuro più lontano. C'è, come si sostiene negli ambienti governativi, la necessità di operare drastici ri-

L'inverno del nostro scontento

Come assicurare i venti gradi di calore - Un paniere di sacrifici e di incertezze - Il piano governativo non tiene conto delle possibilità offerte da un paese che vuole uscire in positivo dalla crisi

sparmi in ogni settore? Certamente. Nessuno lo nega. Al punto in cui sono giunte le cose il paniere dei sacrifici diventa una scelta obbligata. Ma che cosa mettere in questo paniere? Ci si deve limitare a tagliare sul gasolio, sulla energia elettrica, sulla benzina o non è forse giunto il momento di concepire il risparmio in termini meno riduttivi di quelli che ci vengono proposti? Una politica d'austerità,

che non si limiti a gestire l'esistente, implica non la mortificazione delle risorse materiali ed umane ma la loro esaltazione. Per esempio, in un recente convegno a Carvia, il professor Felice Ippolito ha affermato che è un crimine utilizzare l'energia per produrre calore. Ciò significa che non un chilovattore, non un chilo di gasolio, non un pezzo di carbone dovrebbero essere utilizzati per il riscaldamento delle case e

dell'acqua. In altre parole, il problema inverno non solo potrebbe ma dovrebbe — sulla base di una razionale utilizzazione dell'energia — essere risolto fuori dalla vecchia logica dei combustibili solidi e liquidi, utilizzando altri mezzi. Quali? Il campo di intervento è ampio: si va dalle nuove tecniche di costruzione delle abitazioni allo sfruttamento del sole. Sino ad ora la nostra esistenza si è svolta all'insegna del petrolio fa-



Milano, 1973. Sei anni fa, di fronte alla prima grande crisi petrolifera, molti milanesi furono costretti a fare la fila per un po' di kerosene. E adesso? Torneremo a tribolare pur avendo avuto a disposizione tutto il tempo necessario per ricercare alternative?

CONTROLLI PERIODICI = RISPARMI SICURI

Dal febbraio dello scorso anno sono diventati obbligatori i Libretti di Centrale comprovanti gli avvenuti controlli Tecnel e la messa a punto dell'impianto. In questo settore opera da tempo la TECNOMIL, una delle poche aziende iscritte al gruppo 4 del CENTRO ITALIANO RISCALDAMENTO. La TECNOMIL è giuridicamente e tecnicamente all'altezza non solo di questi controlli periodici, ma anche di un effettivo riscaldamento della Centrale Termica. Ciò è reso possibile dalla lunga esperienza di questa azienda milanese, sorta inizialmente per il trattamento delle acque ed evoluita poi nel settore del riscaldamento, dove opera con Tecnologie nuove e moderne attrezzature per l'analisi dei fumi.

Su questa base anche gli impianti di riscaldamento in condizioni precarie vengono messi a posto non solo con la legge ma anche con il risparmio energetico: infatti è ormai noto a tutti che le caldaie hanno dei rendimenti bassi, con sprechi di combustibile mediamente superiori al 10%, dovuti ad uno scorsio e non qualificato controllo. La TECNOMIL interviene anche con una serie di additivi chimici per evitare incrostazioni e corrosioni sia nelle caldaie, che nelle tubazioni e caloriferi.



C. Menotti 24 Tel. 273594 - Milano

SOCOREN 20124 MILANO Via M. Macchi, 87 Tel. 2716331-2715687

Componenti per bruciatori gas e gasolio

- ★ RELÉ SATRONIC
- ★ MOTORI SMEN
- ★ MALVOLE GASTECHNIC
- ★ UGELLI BERGONZO
- ★ POMPE DELTA

ceti COOPERATIVA ELETTRO TERMO IDRAULICA

Via Ferdinando Santj - Corte Tegge
CAVRIAGO (RE) - Telefono 54.521
Telex 53.05.56

costruttrice ed installatrice di:
IMPIANTI TECNOLOGICI
ATTRAZIONI PER LUNA PARK
NUOVE TECNOLOGIE PER LA CASA

PI CONCORDIA

AZIENDA COOPERATIVA AL SERVIZIO DEGLI ENTI PUBBLICI NEL SETTORE GAS

PRIMA FONDAZIONE 1899
CONCORDIA E SAN POSSIDONIO - Via Grandi, 39
CONCORDIA S/5 MODENA - Tel. (0535) 55142
Albo Nazionale dei Costruttori n. 1039609

METANODOTTI - ACQUEDOTTI
SERVIZIO ASSISTENZA IMPIANTI GAS

- Progettazione e costruzione reti di distribuzione
- Trasformazione impianti di distribuzione da gas città a metano
- Installazione ed assistenza in Emilia per conto delle ditte Fiorentini e Fimigas
- Ricerca sistematica delle fughe gas
- Servizio Gas Sicuro (Emilia)
- Indagine sugli sprechi di combustibile
- Vendita utilizzatori, tubi, raccordi, TIT da deposito autorizzato

LANA DI ROCCIA

F.I.R.

SEDE E STABILIMENTO
RONCA' (VERONA) - TEL. 671.546-671.623

INDUSTRIA ISOLANTI TERMO/ACUSTICI - PANNELLI RIGIDI - MATERASSINI - FELTRI

POSSIBILITA' D'IMPIEGO

- ISOLAZIONE PARETI, SOFFITTI E PAVIMENTI
- GENERATORI D'ARIA CALDA
- COPERTURE EDILI, PREFABBRICATI
- CENTRALI TERMICHE
- FORNI ED ESSICCATOI
- PARATIE TAGLIAFUOCO
- COSTRUZIONI NAVALI
- SERRE CLIMATIZZATE
- COPERTURE DI STALLE ED ALLEVAMENTI IN GENERE

Materassino in lana di roccia a fibra lunga, trapuntato con 11 cuciture su carta catramata, confezionato in rotoli da m. 10x1 - 5x1 - 3x1. Trova applicazione nelle coperture di capannoni industriali e fabbricati ad uso abitazione, carri cisterna, avvolgimento tubi acqua e gas, ecc.

La lana di Roccia F.I.R. è un prodotto altamente qualificato antincendio e resistente fino alla temperatura di ca. 1000 gradi

La fibra che al minor costo dà il maggior rendimento, massima durata e sicurezza nella nuova tecnica di coibentazione
Possibilità d'impiego: costruzioni navali, apparecchi elettrodomestici, isolamento pareti, soffitti e pavimenti, generatori d'aria calda e fredda, canale, conduttore, coperture edili, prefabbricati, sandwich.

SIMAT

dei F.lli MONTECCHIANI

Ufficio e Stabilimento: OSIMO (Ancona)
Via di Filottrano - Telefono: 71.00.051 / 2

Crisi energetica?

La soluzione è presso la SIMAT, con la nuova caldaia policombustibile

Nel vostro interesse interpellateci!!!

DELCHI

Tecnologia del clima e Sistemi avanzati

Pompe di calore Sistemi a recupero di energia

Delchi spa
20058 Villosante (Milano)
Tel. (039) 3638
Telex 25309